

## Prologo

### Anno 2008

Il fuoco consumava lentamente il tronco all'interno del caminetto rendendo inutilmente accogliente la stanza e regalandole un'atmosfera sfocata, quasi magica. Il ragazzo, immerso nella penombra, osservava perplesso le fiamme che salivano verso la cima del camino; sbuffava e sembrava che nulla gli importasse.

Era successo ancora una volta. Ancora una volta Stefania gli aveva mandato un messaggio che non si aspettava. Ancora una volta lo aveva scaricato per tenere compagnia a quella sfigata della sua amica; non era la prima volta che succedeva e sicuramente non sarebbe stata l'ultima.

Lo sapeva lui, ma lo sapeva soprattutto lei.

Aveva tentato di chiamarla dopo quel suo unico messaggio, ma era stato inutile: l'unica cosa che aveva ottenuto da lei quella sera erano quelle poche parole: *Ho un impegno stasera. Ci sentiamo domani*. Nient'altro.

Si rigirò il telefono cellulare tra le mani fissando il fuoco, ormai quasi spento, indeciso se provare a chiamarla un'altra volta o andarsene a letto e compatirsi. Alla fine rinunciò a chiamarla, tanto sapeva che non avrebbe risposto e, anche se lo avesse fatto, non gli avrebbe dato la risposta che lui desiderava. Fissò assorto, ma stranamente con la mente vuota, le fiamme, finché queste non si spensero completamente, lasciandolo da solo avvolto nell'oscurità della stanza.

I dubbi cominciarono ad affiorare in lui: aveva rinunciato a tutto per lei, era andato contro le volontà della sua famiglia, rinunciando a quello che sarebbe potuto diventare, solo per lei. Forse

aveva sbagliato tutto, forse avrebbe dovuto dare ascolto ai consigli che gli aveva dato suo fratello; lui glielo aveva detto che non sarebbe durata, eppure non gli aveva dato retta preferendo fare di testa sua.

\*\*\*

Lei gli sorrise più mielosa che mai.

Ora sapeva che aveva fatto la scelta giusta. Suo fratello aveva sbagliato nel giudicarla. Lei lo avrebbe reso felice, lo sapeva, lo aveva sempre saputo, da quando l'aveva incontrata la prima volta. La tristezza e i dubbi del giorno prima ormai erano soltanto un ricordo. Ora lei era là, con lui.

Il ragazzo si sedette su una panchina del parco e lei gli appoggiò la testa sulle gambe dopo essersi sdraiata di schiena. Tentò di proteggere gli occhi dal riverbero del sole tiepido dell'autunno con il polso, riuscendoci però malamente. Chiuse a fessura l'unico occhio ancora aperto fissando il volto sognante del suo ragazzo.

«Scusami per ieri, ma non potevo proprio fare altro» ammise senza però essere troppo convincente. Sorrise, e per lui fu la fine. Quelle fossette ai lati della bocca gli facevano perdere la testa e facevano in modo che si innamorasse di lei sempre di più.

«Non importa. È tutto dimenticato. L'importante è che tu sia qui, oggi» le rispose perso nei suoi occhi. Ormai lei lo aveva in pugno. Lui avrebbe fatto qualsiasi cosa per lei, e lei lo sapeva.

Il ragazzo si chinò e appoggiò le labbra sulle sue, in un bacio delicato. Lei lo lasciò fare, senza però ricambiare il bacio.

Stefania si girò di lato e osservò i bambini sull'altalena mentre le balenava per la testa la stessa domanda che voleva fargli ogni volta che lo vedeva, ma che non aveva mai avuto il coraggio di

porgli. Lui era come un libro aperto per lei, tranne per quella cosa, che non riusciva a spiegarsi: le aveva chiesto indietro un regalo che le aveva fatto; non che la cosa avesse importanza, anzi. Quel braccialetto era insolitamente brutto, ma voleva a tutti i costi capirne il motivo. Proprio così, oggi voleva sapere. Ne aveva pieno diritto. «Ti ricordi di quel braccialetto che mi avevi regalato?» attese qualche secondo perché lui capisse di cosa stesse parlando. «Beh... che fine ha fatto?»

Quella domanda fu come una doccia fredda, che lo svegliò dal suo stato di trance. Eccoci di nuovo al dunque. Ecco di nuovo la necessità di mentire. Ancora quel braccialetto, fulcro di un disastro di dimensioni inimmaginabili, non solo per lei, non solo per lui. Era stato sul punto di condizionare il futuro di miliardi di persone. Ancora quel bracciale che ritornava nella sua vita. Quel bracciale che l'aveva già salvato una volta ma che era stato sul punto di dominare le sue azioni, la sua mente, tutto il suo essere. Quel bracciale che sarebbe stato l'unica sua speranza per il futuro.